

Denuncia all'Aja PEDOFILIA LE ACCUSE SBAGLIATE AL PAPA

di **FRANCO GARELLI**

LA notizia è di quelle enormi, senza precedenti, destinate a fare il giro del mondo e a lasciare il segno nella storia. Benedetto XVI e tre alti prelati del Vaticano sono stati denunciati alla magistratura. Il tribunale in questione è nientemeno che la Corte penale internazionale dell'Aja, la stessa cui compete giudicare i crimini contro l'umanità e i genocidi.

In questo caso l'umanità calpestata dai vertici della Chiesa cattolica universale sarebbero «i bambini innocenti e gli adulti vulnerabili», le vittime di una malattia o di una perversione che ha un certo grado di diffusione nel clero e nei religiosi di varie nazioni. A chiamare in causa il Papa e i suoi più stretti collaboratori è stato un gruppo di associazioni delle vittime dei preti pedofili, spinti a questo atto estremo – stando a quanto hanno dichiarato – da due ragioni. Anzitutto dal fatto che le azioni legali promosse nelle singole nazioni non sono state sufficienti a impedire questo tipo di abusi, e in secondo luogo dall'idea che i piani alti della Chiesa abbiano una responsabilità ultima in questa dolorosissima vicenda, che si manifesterebbe nella copertura dei reati commessi dal clero e nell'incapacità di interventi efficaci per rimuovere il fenomeno.

Così, a seguito di questa clamorosa iniziativa giudiziaria, Benedetto XVI si trova messo in compagnia di figure che si sono macchiate di grandi colpe pubbliche, come Saddam Hussein nel passato e Mladic e Gheddafi nel presente. Al

di là del fatto che la questione rientri tra le competenze della Corte dell'Aja (e che quindi il ricorso possa essere accolto o respinto), è forte la convinzione di essere di fronte a una denuncia per varie ragioni sproporzionata e ingiustificata.

In primis, perché tale iniziativa non tiene in alcun conto che proprio Benedetto XVI è stato il Papa che più si è speso per ripulire gli ambienti ecclesiali di ogni dove da questo tipo di «cancro». Non che i suoi predecessori avessero una linea morbida al riguardo, ma certo è stato il Papa attuale a prendere di punta il problema, senza timore di recitare il mea culpa per questo peccato di fronte al mondo e di operare drastiche scelte al riguardo. La linea guida di questo papato sembra quella della purificazione: sia a livello dottrinale che etico, sia fuori che dentro la Chiesa. Basta ricordare i grandi atti di penitenza pubblica, l'insistita domanda di perdono per i casi di pedofilia nella Chiesa, che hanno scandito molti viaggi del Papa nei diversi Paesi e continenti, come quello del 2008 negli Stati Uniti, che gli è valso l'ammirazione di una nazione che pur l'aveva accolto all'inizio con freddezza, proprio perché ferita da queste vicende.

La memoria, ancora, va ancora alla «tolleranza zero» dichiarata da Papa Ratzinger verso la «sporcizia» che inquinava la Chiesa, alla immediata rimozione di vescovi e preti al centro di queste situazioni, ai provvedimenti per una formazione del clero preventiva in questo campo.

La sproporzione dell'accusa riguarda anche la questione della responsabilità dei vertici della Chiesa su questa intollerabile vicenda. Chiamare in causa i ruoli più alti di una grande istituzione che ha al suo interno del personale che si macchia di crimini e nefandezze è certamente legittimo nel caso in cui essa copra le diverse situazioni o non intervenga in modo efficace per affrontare i problemi e cercare di rimuoverne le cause. Ma

questo – come s'è detto – non sembra essersi verificato nei tristi casi della pedofilia del clero emersi in questi ultimi anni un po' in tutto il mondo.

Certo, dietro la denuncia del Papa alla Corte dell'Aja vi può essere la convinzione che la Chiesa universale non stia facendo tutto il possibile per cancellare questa macchia sociale; o l'accusa ad alcuni ambienti ecclesiali (sia in Vaticano sia delle diverse nazioni) di aver negato per troppo tempo il problema, o di aver reagito in modo troppo difensivo, magari preoccupandosi più degli autori che delle vittime degli abusi, più delle sorti dell'istituzione che dei minori che hanno vissuto uno scandalo. Insomma, si può colpire il Papa anche per la difficoltà della Chiesa nell'estirpare dal suo interno un fenomeno così aggroviato e infamante. Vi può essere dunque qualche attenuante circostanziata o ambientale per questa insolita accusa rivolta al Papa, che può offrire a tutta la Chiesa più forza per affrontare questo dramma che sta vivendo e soffrendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

